



federazione lavoratori della conoscenza

AUDIZIONE PRESSO LA VII COMMISSIONE ISTRUZIONE

DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

Roma, 28 ottobre 2009

Decreto legge 25 settembre 2009, n. 134 - Disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010.

La FLC CGIL, in merito al Decreto Legge 134/2009, ribadisce in premessa la propria posizione fortemente critica sull'insieme del provvedimento anche sul testo approvato alla camera dei deputati.

Sottolineiamo come il problema occupazionale, che riguarda quest'anno 18.000 docenti e 7.000 ATA (a causa dei 42.000 + 15.000 tagli previsti per il solo 2009/2010) e che coinvolgerà nei prossimi due anni altre decine di migliaia di lavoratrici e lavoratori, sia inscindibilmente legato alla questione della salvaguardia della qualità della scuola pubblica.

Nell'anno scolastico 2008/2009 risultavano occupati nelle 10.749 istituzioni scolastiche del nostro paese 704.891 docenti e 167.123 ATA a tempo indeterminato e, 208.987 a tempo determinato con incarico annuale al 30 giugno o al 31 agosto (130.835 docenti e 78152 ATA). A questo numero occorre aggiungere tutto il personale precario impegnato in supplenze temporanee per la sostituzione dei colleghi assenti, quantificabile in circa 50.000 lavoratori.

Queste cifre danno la misura di una situazione grave e per certi versi patologica che non può essere affrontata con i tagli agli organici o con il più grande licenziamento di massa dal dopoguerra, ma richiede la costruzione di nuove politiche sul reclutamento e sulla formazione del personale scolastico.

Da anni i precari docenti e ata della scuola italiana hanno garantito il funzionamento delle scuole: si tratta di lavoratori qualificati, che hanno seguito corsi di formazione e aggiornamento, che hanno investito tempo, energie e denaro in scuole di specializzazione e master per vedersi ora espellere dal loro settore professionale.

Non servono i palliativi inutili dei "contratti di disponibilità" che sono funzionali al disegno di destrutturazione del sistema scolastico pubblico, dividono i precari e legittimano la mortificazione professionale dei lavoratori precari della scuola.

Il governo con i "contratti di disponibilità" non mette in campo ulteriori risorse per garantire il sostegno al reddito dei precari licenziati, ma utilizza l'indennità di disoccupazione (che i lavoratori avrebbero comunque) con l'intermittenza dei contratti per supplenze brevi (che comunque sono previsti) prevedendo il solo



federazione lavoratori della conoscenza

riconoscimento del punteggio ai soli fini della graduatorie. Inoltre, si limita la platea degli interessati esclusivamente al personale docente e ATA inserito a pieno titolo nelle graduatorie provinciali, escludendo alcune decine di migliaia di lavoratori, che hanno lavorato più anni scolastici e che adesso si vedono espulsi dal mondo della scuola.

Riteniamo si sarebbe dovuto ampliare la platea del personale precario interessato dal provvedimento, permettendo a tutto il personale che abbia svolto servizio per almeno 180 giorni, anche cumulando più contratti di supplenza nell'anno scolastico 2008/2009 o nel 2007/2008, indipendentemente dall'inclusione nelle graduatorie provinciali, di accedere alle graduatorie prioritarie.

I "contratti di disponibilità", quindi, mortificano la dignità e la professionalità dei precari e separano surrettiziamente la questione della tutela della scuola pubblica dalla questione occupazionale.

Ciò produrrà gravissime conseguenze a livello sociale e culturale: saranno lesi i diritti degli studenti, in quanto non sarà salvaguardato il diritto allo studio, depotenziato nei tempi e nella qualità, ed i diritti dei lavoratori, privati, dopo anni di assunzioni a tempo determinato, di qualsiasi prospettiva di stabilizzazione.

Inoltre sul merito riteniamo che tale norma, in sostanza, introduca soltanto una nuova graduatoria da utilizzare prioritariamente (prima delle graduatorie d'istituto) per tutti i contratti stipulati dalle scuole in sostituzione del personale assente. Nessuna risorsa aggiuntiva, ma semplicemente una diversa modalità di conferimento delle supplenze brevi che le scuole avrebbero comunque dovuto assegnare, probabilmente agli stessi aspiranti, dalle graduatorie d'istituto. Questa nuova procedura comporterà, quindi, uno stravolgimento delle attuali regole, ulteriori adempimenti per i precari, per le scuole e l'aumento del contenzioso.

Per quanto riguarda gli accordi, tra Governo e Regioni, essi hanno carattere esclusivamente assistenzialistico, tendenti solo a calmierare l'enorme disagio sociale provocato dai tagli.

La scelta di ricercare accordi con le Regioni è un palese tentativo di scaricare sulle stesse le conseguenze della pesante riduzione di organico imposta dal Governo. Ribadiamo la pericolosità di un'articolazione dell'offerta formativa territoriale condizionata dalle disponibilità economiche delle varie Regioni che prelude ad interventi di sostegno al reddito per i precari della scuola in base alla provenienza territoriale.

Gli accordi Stato-Regioni stipulati fino ad ora presentano impostazioni, procedure e modalità di intervento differenti tra di loro.

Crediamo al contrario che tutti gli accordi debbano mantenere criteri d'intervento e di applicazione unitari sulla base di uno schema di convenzione che deve essere concordato con la Conferenza Unificata Stato Regioni.

Per la FLC Cgil gli accordi regionali devono comunque prevedere interventi e



federazione lavoratori della conoscenza

garanzie per tutto il personale precario docente e ATA e, per quanto attiene alla stipulazione dei contratti di lavoro, deve valere il riferimento al CCNL della scuola e l'individuazione degli aventi diritto, deve avvenire attraverso le graduatorie provinciali del personale della scuola.

Con un emendamento introdotto alla Camera viene anche inserita una norma restrittiva rispetto alle certificazioni della disabilità e dell'invalidità per gli aspiranti inclusi in graduatorie di province diverse da quelle di residenza e nuove norme sui controlli.

Si tratta di un provvedimento inutile, visto che le attuali norme già prevedono le verifiche sull'attendibilità delle certificazioni, e di dubbia costituzionalità, che tradisce la natura vessatoria della norma, che anziché colpire chi abusa delle certificazioni, impone ulteriori adempimenti e visite coatte a tutti i lavoratori che sfortunatamente si trovino in condizioni di disabilità.

Anche l'intervento contraddittorio previsto sulle graduatorie ad esaurimento denuncia la responsabilità politica del ministro Gelmini che continua a imporre scelte dettate da interessi politici localistici e non propone una seria politica generale di intervento sul personale della scuola che parta dal reclutamento e affronti i temi della formazione e dell'aggiornamento per valorizzare la professionalità acquisita e per puntare al miglioramento del sistema scolastico pubblico del nostro paese. La FLC Cgil, rileva inoltre che la situazione di continua incertezza sulle regole di inserimento nelle graduatorie sicuramente determinerà ulteriore contenzioso. Diventa a questo punto urgente ridiscutere complessivamente le politiche sul reclutamento del personale scolastico, con regole certe e stabili, parità di diritti a tutti gli aspiranti inclusi, con un rapido esaurimento delle stesse attraverso un piano di immissioni in ruolo su tutti i posti vacanti e definendo un piano di programmazione del reclutamento che dia prospettive certe a tutto il personale abilitato o che intende abilitarsi che attualmente risulta escluso da tali procedure.

La FLC Cgil, come abbiamo detto nell'audizione alla IX Commissione Lavoro della Camera dei Deputati, non può accettare il piano triennale di tagli agli organici che sta producendo il più grande licenziamento di massa dal dopoguerra e chiede un cambio radicale della politica scolastica del Governo. La FLC Cgil chiede, il ritiro del piano triennale dei tagli agli organici, la restituzione alla scuola degli 8 miliardi di tagli previsti, un piano straordinario per le stabilizzazioni del personale docente e ATA precario con la copertura di tutti i posti vacanti e disponibili (riprendendo il piano di immissioni in ruolo previsto dalle leggi finanziarie per il 2007 e il 2008), un piano straordinario di investimenti per sostenere e valorizzare il sistema di istruzione e formazione che deve garantire lo sviluppo del sistema produttivo del nostro paese.